

A maggio

Il brand «Ventura» conquista New York (con gli olandesi)



Ventura Projects, lo spazio per giovani designer «out of the box» nato nel 2009 in via Ventura, arteria del quartiere milanese di Lambrate, va a New York: la Design Week milanese si è appena chiusa ma 14 giovani designer — tutti olandesi in transito a Milano — che lo spazio ospita al momento fanno subito le valigie per quella della Grande Mela. Dal 13 al 16 maggio, nel «Fuorisalone» della fiera NycxDesign — un mega evento chiamato Wanted Design Manhattan —

Ventura Projects esporrà i lavori dei suoi 14 «ospiti», col patrocinio del consolato olandese. Olandese come Magriet Vollenberg, la designer da cui tutto è partito: «Dopo la laurea venni a Milano per uno stage, e decisi di restarci. Nel 2009 fondammo lo spazio di via Ventura, e Lambrate — ora tra i poli del design in città e senz'altro del Fuorisalone, ndr — era periferia piena. È anche grazie al nostro spazio che la zona è cambiata». E ora un quartiere di Milano gira il mondo.

La bussola | trend, i materiali, i luoghi: che cosa ha vinto nella kermesse milanese



Ispirazioni A sinistra, la parete verde «Greenwall», disegnata da Valentine Troi con componenti Supertex. In centro, chaise longue e tavolino Locus Solus di Gae Aulenti, prodotti da Exteta. A destra, tavolini «Cocci» di Marella Ferrera e Paola Lenti, in acciaio e maiolica acquarellata. In basso uno scorcio di Palazzo Turati



di **Silvia Nani**

1 Il nuovo classico Sulla scia del corto di Matteo Garrone, proiettato con successo (e code infinite) al Salone del Mobile, il mobile classico rinasce. Suggestioni di arredi precursori del contemporaneo, raccontate alla perfezione dal regista e dai produttori in fiera. Talmente attuali da aver ispirato anche molti marchi di design, autori di prodotti dall'eleganza misurata. Aspiranti a diventare dei «classici».

2 Giallo Dalla moda alla casa, il colore si è visto su molti arredi: contemporaneo sulla seduta da esterni Imba di Federica Capitani per Moroso, d'antan sulla collezione da esterni Locus Solus che disegnò Gae Aulenti nel 1964 e oggi riedita Exteta. Per non dire dei metalli: al primo posto l'ottone, poi il bronzo e il rame (e relative finiture). Che sia l'augurio di una nuova età dell'oro?

3 Legno&ceramica Materiali trionfatori per arredi e oggetti. Legno naturale, opaco, persino laccato lucidissimo, essenze classiche ed esotiche, protagonista anche di installazioni e mostre: una su tutte, Inside Wood, in via Ventura, a cura della Bergen Academy of Design. Magistrale la rilettura della ceramica: Bottegavone per esempio inventa un mosaico con roselline applicate, Paola Lenti trasforma in tavoli le maioliche acquarellate della stili-

sta Marella Ferrera.

4 Craft design Il «saper fare» si conferma protagonista: per dire che sta in questo connubio l'eccellenza del design. Le bravure tutte italiane sono state anche il cuore del lancio di alcuni nuovi marchi: Matteo Thun Atelier rilancia gli artigiani delle sedie chivarine e i ceramisti di Montelupo, Ghidini 1961 le lavorazioni dell'ottone, Piero Castellini con gli arredi C&C Milano la filiera artigianale brianzola.

5 Cucine condivise Tema forte lo «sharing»: al risto-



rante Marta (reinventato da Ambra Medda per Airbnb) con oggetti creati da artigiani di tutto il mondo per momenti conviviali con dolci e pane fatti in casa. E in Fiera accolti da cucine «amichevoli»: finiture «calde» e tecnologia smart.

6 Pop up shop Vedi la mostra e poi acquisti. Complementi e piccoli accessori con i danesi di Hay, magici pezzi per la tavola giapponesi selezionati dai designer di Atelier Oi, piccole creazioni firmate Nendo a margine della sua mostra

con le sedie manga. Un'occasione (graditissima dal pubblico) per creare un legame più stretto con gli oggetti visti.

7 Palazzi Da Palazzo Cusani (per Atelier Swarovski) a Palazzo Turati con il design olandese, all'Albergo Diurno Venezia per la mostra della Fondazione Cologni. Ma anche un appartamento d'epoca in via Cesare Correnti, scenario di artigiani contemporanei. Luoghi storici mai aperti prima: così il passato può dialogare con il design.

8 Brera È stato il distretto vincitore per concentrazione e qualità degli eventi, bellezza e varietà delle location. Molti debutti sono avvenuti qui: dalla prima collezione in porcellana giapponese disegnata da Scholten Baijings (a breve in mostra al Rijksmuseum) al lancio del marchio Jcp, al debutto del nuovo showroom di Cappellini.

9 Zaha Hadid Mancata alla vigilia della Design Week, è stata una presenza-assenza. Chi ha lavorato con lei le ha reso omaggio riproponendo i suoi progetti di arredo, uno su tutti Sawaya&Moroni che ha allestito in negozio una galleria con tutti i suoi pezzi.

10 Folla Si è vista dappertutto. Rispetto ad altre edizioni, la sensazione è stata di un pubblico più maturo: meno smania di divertimento, più voglia di capire e farsi sedurre dagli oggetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto | Il 37% delle aziende vuole allargare l'organico, dagli intarsiatori agli export manager. Una nuova scuola a Lentate sul Seveso

C'è bisogno di **forza lavoro**, si amplia il polo formativo

C'è bisogno (urgente) di intarsiatori, intarsiatori e decoratori. Mestieri in via d'estinzione: nove su dieci sono scomparsi negli ultimi vent'anni. Così come le aziende, dalla Brianza al Triveneto, sono all'asciutto di falegnami. Non a caso, l'80% di chi sa maneggiare una pialla e destreggiarsi su macchine a controllo numerico trova subito lavoro. E gli imprenditori del mobile sono a caccia anche di export manager, che «vendano all'estero ma conoscendo il Dna dei nostri prodotti».

Il sipario sul Salone del Mobile ha illuminato anche la necessità di un ricambio generazionale per il legno-arredo.

«Per garantire continuità alle nostre eccellenze, occorre recuperare l'orgoglio artigiano. Le imprese soffrono la mancanza di risorse umane qualificate, mentre i giovani hanno bocciato la manualità, ritenendola un impiego di serie B. Come salvarsi? Investendo sulla scuola, noi l'abbiamo fatto e continueremo a farlo», dice Giovanni Anzani, imprenditore, vicepresidente di Federlegno arredo, nonché numero uno della Fondazione Rosario Messina, impegnata nelle nozze tra formazione e imprese.

Eccola la scommessa per il futuro del settore. Con una risposta alla domanda incessante di giovani da parte delle aziende (il 37% vuole ampliare

i propri organici entro fine anno) che arriva da Lentate sul Seveso, comune nel distretto industriale della Brianza. Qui tre anni fa Federlegno, insieme alla Cooperativa sociale Aslam, ha raccolto la sfida e ha aperto un polo formativo ad

hoc. «Una scuola-pilota, in realtà una maxi bottega — continua Anzani — per far rinascere la cultura del fare, una fucina dove forgiare mani intelligenti, capaci di coniugare disegno-produzione-vendita». Due i percorsi di studio.



Il futuro Alcuni studenti del Polo Formativo di Lentate sul Seveso, in Brianza, davanti al modellino della nuova sede che dovrebbe essere pronta in autunno

Un corso per falegname specializzato e rivolto ai ragazzi dopo la terza media: «A giugno si diplomeranno i primi dieci e tutti sono già stati assunti». Secondo, un corso post diploma per tecnico commerciale, per formare export manager. Oggi gli studenti del polo formativo di Federlegno sono 80 (il 25% figli di immigrati), ma dall'autunno diventeranno oltre duecento, quando sarà pronta la nuova sede.

Interamente in legno, come quella costruita a Sant'Agostino (Ferrara), dopo il terremoto in Emilia, la nuova struttura di Lentate sarà realizzata sulle ceneri di un ex parco militare di proprietà del Comune. «La bonifica dell'area è già avviata. A

tempo di record (sei mesi) e, con un investimento di 3,5 milioni di fondi pubblici e privati, sorgeranno 2.800 metri quadrati di aule e laboratori super tecnologici immersi in un'oasi verde», spiega il coordinatore della scuola, Giovanni Toffoletto. «L'obiettivo — aggiunge — è favorire (davvero) l'incontro tra sistema educativo e produttivo. Partiamo dalle imprese, cerchiamo di capire i loro bisogni. Attiveremo nuovi corsi». E anche Anzani guarda avanti: «Vorremmo replicare la scuola-modello di Lentate negli altri distretti industriali del legno-arredo, dal Veneto alla Puglia».

Paolo Marelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA